

Lo staffile di Poesia



A volte, quando si comincia a parlare di un libro, bisognerebbe dimenticare chi scrive e pensare invece al testo, alla sua ricchezza e alle sue invarianti. Dico questo perché è un esercizio davvero difficile non ricordare,

leggendo *In viaggio* di Natale Tedesco, che l'autore è uno dei più attrezzati e celebrati studiosi di carte contemporanee (da De Roberto a Svevo, dai crepuscolari a Montale, da Vittorini a Sereni). E tuttavia la freschezza delle poesie che egli ci sottopone, con tanto coraggioso quanto scrupoloso gioco di svelamento, ci dà la percezione che esse siano uscite non dai ragionamenti del critico, ma dalla penna di un Ulisse giovane e curioso (e l'aggettivo è quanto mai pertinente perché da uno dei testi più recenti, "Da Jesi, in treno, a Bruno", si riverbera a cifra dell'intero libro: "Nella discreta insistenza degli anni / [...] tra lento e alacre mi porto / la curiosità del mondo"), un uomo insomma abituato a spendere il proprio tempo nell'esplorazione dei continenti, non solo di quelli geografici, ma di quelli interiori, attraversati sotto la guida dei ricordi. Tale aspetto rende già bene il carattere del libro, che potrebbe definirsi un inventario di occasioni geografico-sentimentali, un

elenco di nomi, date, luoghi, che compongono la scacchiera geometrica su cui, negli anni, si è mosso l'autore. Il titolo della raccolta dice bene. Ci sono viaggi nello spazio (Villa San Giovanni, Santa Margherita Ligure, Mosca, Riga, Samarcanda, Siracusa, Palermo, Jesi, Stoccolma, Malta, Siviglia) e nel tempo (la tomba di Federico II), ma anche nella letteratura (vedi il richiamo a Leone Tolstoj). Natale Tedesco, non c'è dubbio, ha letto bene il Vittorini delle *Città del mondo*, quel Vittorini capace di interiorizzare il paesaggio fisico e di restituirci la dimensione della città-mondo, in cui tutto è contemporaneo – presente, passato e futuro – e ogni cosa trova la sua occasione per essere celebrata. Da qui nasce un'ulteriore considerazione: nel rendere sacra la memoria dei luoghi, la poesia di Tedesco eleva le porzioni di mondo, anche le più piccole e insignificanti, a icone della mente, a punti di transito della coscienza. Un testo come "Verso Siviglia" potrebbe essere paradigmatico. Qui l'autore, di fronte alle distese giallo-verdi dell'Andalusia, giunge a confessare le ragioni morali del proprio tempo: "Mi trovo in quell'età che non sai / quando la vita ricorda il passato / ma scivola verso un futuro ignoto". Siamo al culmine dell'esercizio di interiorizzazione del paesaggio, che traveste di sentimenti inaspettati i versi del suo viaggio (l'avventura della vita come le mille piccole avventure in Italia e in Europa) che il libro ci racconta. Ed è tale l'impeto di transitare dalla condizione di poeta nomade a quella di poeta senza terra che a volte sorge perfino il dubbio se Natale Tedesco possieda davvero o meno un luogo dove mettere radici e fermarsi. Conoscendo la biografia umana dell'autore viene da pensare alla Sicilia, terra di solitudini e di contraddizioni, una terra dai rumori assenti e dalle voci nascoste. Ma ce lo conferma anche la sezione intitolata *Vecchi versi*, dove sono radunati i testi di una stagione poetica lontana. In queste pagine del libro troviamo il disegno del paesaggio, reso alla maniera di Renato Guttuso: case, ulivi, cieli, vento, agrumi; elementi che non solo segnano il profilo di un'epoca remota, anch'essa di viaggi, ma conducono a giorni resi invisibili dal sole (qui infatti continua l'eco della condizione di solitudine), dentro quell'aura di lirismo messa opportunamente in luce dalla postfazione di Giorgio Barberi Squarotti, quando annota: "Nei *Vecchi versi* la lirica tende ad allargarci infinitamente, come in uno sguardo che voglia

abbracciare le variazioni più sottili e significative dei luoghi, dei tempi, dei sentimenti, delle emozioni. Nelle poesie di *In viaggio* quelle stesse forme si mettono in moto, tempo e spazio si agitano". Nei due predicati che l'acutezza del postfatore individua - "allargare" e "agitare" - si nascondono in tutta probabilità gli archetipi della poesia di Natale Tedesco. Entrambi sono indizio di movimento, dunque testimonianza di un dinamismo che il passare del tempo non scalfisce. Semmai riproduce e intensifica.

Giuseppe Lupo

Natale Tedesco, *In viaggio*, Nino Aragno Editore, Torino 2011, pp. 66, € 8,00.

Il catalogo di poesia